



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 26 maggio 2011 (30.05)
(OR. en)**

10665/11

**SOC 441
POLGEN 93
JAI 360
EDUC 106
FREMP 62
COHOM 148
FSTR 22
FC 22
REGIO 45
CO EUR-PREP 20**

NOTA

del:	Consiglio "Affari generali"
al:	Consiglio europeo
Oggetto:	Inclusione dei Rom - Relazione della presidenza

Nella relazione acclusa alla presente nota, presentata al Consiglio "Affari generali" il 23 maggio 2011, si riassumono i vari dibattiti sulla questione dell'inclusione dei Rom¹ recentemente svoltisi in diverse formazioni del Consiglio: "Giustizia e affari interni" (GAI, 12 aprile), "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO, 19 maggio) e "Istruzione, gioventù, cultura e sport" (20 maggio).

Il Consiglio "Affari generali" ha convenuto di trasmettere al Consiglio europeo la relazione, comprese le allegate conclusioni del Consiglio sul "Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", adottate dal Consiglio EPSCO.

¹ Il termine "Rom" è usato conformemente alla definizione contenuta nella comunicazione della Commissione (doc. 8727/11, nota 1).

RELAZIONE DELLA PRESIDENZA

Introduzione

Malgrado gli sforzi compiuti a livello nazionale ed europeo per favorire l'inclusione dei Rom, molti dei cittadini Rom dell'UE, stimati in 8 milioni, vivono ancora situazioni di profonda povertà, esclusione sociale, discriminazione, segregazione e accesso insufficiente ai diritti fondamentali. Problemi analoghi affliggono i Rom che vivono nei paesi europei limitrofi, da 2 a 4 milioni secondo le stime. Migliorare la situazione dei Rom europei non è solo un'urgente priorità sociale, ma rafforzerà anche la crescita economica e la competitività a lungo termine. Politiche di inclusione efficaci contribuiranno in misura significativa agli sforzi degli Stati membri per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020, soprattutto gli obiettivi principali nel campo dell'occupazione, dell'istruzione e dell'inclusione sociale.

Il 5 aprile 2011, la Commissione ha adottato la comunicazione "*Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020*"², nella quale chiede una risposta più efficace e un'impostazione globale da parte degli Stati membri ed esorta questi ultimi a fissare obiettivi specifici realizzabili su scala nazionale per l'inclusione dei Rom nei quattro settori prioritari dell'istruzione, dell'occupazione, della sanità e degli alloggi, a stanziare finanziamenti sufficienti a carico dei bilanci nazionali e a istituire efficaci meccanismi di monitoraggio. La Commissione ha anche presentato una serie di strumenti per promuovere un utilizzo più efficace e un miglior assorbimento dei fondi UE per l'inclusione dei Rom. Essa si impegna inoltre a istituire un meccanismo di monitoraggio e a riferire ogni anno al Parlamento europeo e al Consiglio sui progressi compiuti nell'inclusione dei Rom e nel conseguimento degli obiettivi fissati dagli Stati membri. Infine, la comunicazione chiede interventi paralleli nel contesto della politica di allargamento, allo scopo di migliorare la situazione socioeconomica dei Rom nei Balcani occidentali e in Turchia.

² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - *Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020* (8727/11).

Consiglio "Giustizia e affari interni"

Il 12 aprile 2011, la Commissione ha presentato la sua comunicazione al Consiglio "Giustizia e affari interni", che ha tenuto una colazione dibattito su argomenti pertinenti, concentrandosi sull'importanza di garantire l'accesso alla giustizia e agli strumenti giuridici per lottare contro la discriminazione. Si è sottolineato che i membri di comunità emarginate, fra cui i Rom, sono molto più vulnerabili allo sfruttamento e più probabili vittime di reati. Si dovrebbero trovare soluzioni giuridiche adeguate a questi problemi e alla questione della discriminazione su base etnica. È stata fortemente evidenziata l'importanza di garantire il rispetto dei diritti fondamentali e in particolare dei diritti delle donne e dei bambini.

Gli Stati membri hanno inoltre sottolineato che molti Rom non sono a conoscenza dei propri diritti e degli strumenti giuridici a disposizione. Altre barriere che ostacolano l'accesso alla giustizia comprendono la scarsa organizzazione, responsabilizzazione e autorappresentanza dei Rom, nonché la mancanza di fiducia reciproca e l'inadeguata cooperazione tra Rom e popolazioni maggioritarie. Sono stati menzionati diversi strumenti per superare tali problemi, per esempio un'istruzione adeguata, anche in materia di diritti umani, un'assistenza giuridica accessibile (specialmente il gratuito patrocinio), il rafforzamento delle comunità Rom e l'attuazione di misure intese a proteggere le vittime. Le buone prassi che sono state individuate dagli Stati membri comprendono comitati governativi formati da funzionari statali e rappresentanti della comunità Rom, difensori civici, mediatori Rom in varie istituzioni pubbliche (compreso il sistema giudiziario) e programmi di sensibilizzazione per la lotta contro gli stereotipi e il razzismo.

Diverse delegazioni hanno sottolineato l'importanza della lotta contro la discriminazione e del rispetto dei diritti umani come elementi fondamentali degli approcci nazionali all'inclusione dei Rom, nonché del quadro UE. Si è anche suggerito che la legislazione UE in vigore che vieta la discriminazione non è sempre adeguatamente attuata in concreto.

Uno Stato membro ha inoltre evidenziato l'importanza di contrastare la criminalità organizzata per tutelare i diritti fondamentali e la dignità dei Rom, in particolare intensificando la lotta contro la tratta di esseri umani avvalendosi degli strumenti europei disponibili, dal momento che i Rom sono sovrarappresentati tra le sue vittime. Altri ministri hanno altresì messo in rilievo l'importanza della lotta contro i reati a sfondo razzista. È stata sottolineata l'importanza di un follow-up efficace della situazione dei Rom.

Consiglio EPSCO

Il 19 maggio 2011, il Consiglio EPSCO ha proceduto a uno scambio di opinioni e ha adottato una serie di conclusioni³ sulla comunicazione della Commissione.

Nel corso del dibattito, gli Stati membri hanno espresso il proprio impegno in merito al nuovo quadro UE per l'inclusione dei Rom e lo hanno riconosciuto come un importante passo avanti verso un'Europa socialmente più coesa. Benché gli Stati membri abbiano la competenza primaria nella definizione e nell'attuazione delle politiche intese a portare avanti l'inclusione sociale ed economica dei Rom, la cooperazione a livello di UE produce un valore aggiunto significativo, migliorando la competitività e la crescita economica, nonché la coesione sociale. Le delegazioni hanno confermato la loro disponibilità a mettere a punto, aggiornare o sviluppare a livello nazionale, entro la fine del 2011, strategie di inclusione dei Rom o pacchetti integrati di misure di intervento nell'ambito delle loro politiche più generali di inclusione sociale, per il miglioramento della situazione dei Rom. Hanno inoltre sottolineato che i loro approcci nazionali dovrebbero essere adeguati alle loro particolari circostanze nonché alle dimensioni e alle situazioni specifiche delle rispettive popolazioni Rom.

³ 10025/11. Cfr. allegato.

Gli Stati membri hanno evidenziato che politiche coordinate e globali sono essenziali per conseguire un reale miglioramento della situazione dei Rom. La maggior parte di essi ha ribadito che gli sforzi nazionali dovrebbero concentrarsi sui quattro settori prioritari dell'istruzione, dell'occupazione, dell'assistenza sanitaria e degli alloggi al fine di colmare i divari tra comunità Rom emarginate e popolazione generale. Il rispetto dei diritti umani e la lotta contro la discriminazione sono i presupposti per il raggiungimento di risultati reali. Si dovrebbe prestare particolare attenzione alla dimensione di genere e alla situazione dei bambini. Alcuni Stati membri hanno richiamato in particolare la necessità di garantire una migliore protezione di donne e bambini dalla tratta di esseri umani.

La maggior parte delle delegazioni ha sottolineato che occorrono approcci a lungo termine oltre ad azioni immediate. La stretta cooperazione con i livelli regionale e locale e il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, compresa la società civile Rom, sono altresì importanti, sia in fase di progettazione sia nel processo di attuazione.

Gli Stati membri hanno evidenziato la necessità di tenere conto del progresso dell'inclusione sociale ed economica dei Rom nell'elaborazione, attuazione e monitoraggio dei programmi nazionali di riforma nel contesto della strategia Europa 2020, poiché le questioni connesse ai Rom e ad altre comunità emarginate dovrebbero essere considerate nel contesto più ampio delle politiche a favore della crescita e dell'occupazione se gli Stati membri desiderano conseguire gli obiettivi principali nel campo dell'occupazione, dell'istruzione e dell'inclusione sociale.

Nel riconoscere i vari strumenti proposti dalla Commissione nella sua comunicazione per l'utilizzo più efficace dei fondi UE, gli Stati membri hanno sottolineato che obiettivi chiari basati su dati attendibili possono contribuire a un migliore utilizzo di tali fondi. Essi hanno chiesto un rafforzamento delle capacità amministrative di gestione e monitoraggio, un utilizzo più integrato e flessibile dei diversi fondi disponibili, nonché la semplificazione delle procedure. Alcuni Stati membri hanno auspicato che gli aspetti dell'inclusione dei Rom siano presi in considerazione nel dibattito sulle future prospettive finanziarie.

Le delegazioni hanno evidenziato che il monitoraggio e la valutazione dovrebbero basarsi su meccanismi nazionali nonché su strumenti esistenti a livello di UE, quali il quadro di valutazione della strategia Europa 2020 e il metodo di coordinamento aperto (MCA) sociale.

Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport"

Il 20 maggio 2011 il Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" si è occupato della comunicazione della Commissione nel contesto di un dibattito orientativo sulle politiche preventive per contrastare la dispersione scolastica dei bambini provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, compresi i Rom.

I ministri hanno sottolineato il ruolo primario dell'istruzione nella prevenzione della trasmissione intergenerazionale della povertà. Hanno convenuto che la dispersione scolastica si verifica più di frequente nei gruppi svantaggiati dal punto di vista socioeconomico, compresi i Rom, spesso a causa della mancanza di sostegno da parte delle famiglie e dei coetanei e di un accesso limitato a un'istruzione di qualità e a un sostegno didattico supplementare. Contrastare il fallimento scolastico e la dispersione scolastica richiede sforzi coordinati e impostazioni globali intersettoriali.

Hanno riconosciuto che la partecipazione ad un'istruzione e assistenza per la prima infanzia di qualità si associa in modo positivo allo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo a lungo termine dei bambini, preparandoli alla scuola e rafforzandone le prestazioni. L'istruzione e l'assistenza per la prima infanzia sono riconosciute come fasi fondamentali dell'istruzione con significativi benefici a lungo termine, in particolare per i bambini svantaggiati, compresi i Rom. Si è inoltre sottolineato che fornire basi forti e solide per l'apprendimento futuro in termini di conoscenze di base e competenze chiave, nonché assicurare una certa flessibilità nei programmi può cambiare in meglio la situazione. Per quanto riguarda i Rom si dovrebbe cercare in particolare di garantire che tutti i bambini completino come minimo l'istruzione primaria. Le politiche volte a fornire un'istruzione di qualità, inclusiva e non segregativa, che offrano un sostegno mirato volto a migliorare gli ambienti scolastici, nonché i risultati dell'insegnamento e dell'apprendimento, e che eliminino gli ostacoli potenziali al successo delle carriere scolastiche aumentando la flessibilità dei percorsi didattici e delle transizioni tra di essi, possono tutte facilitare l'integrazione e fornire un sostegno agli alunni che rischiano di abbandonare la scuola (in particolare i Rom).

È ampiamente riconosciuto che la formazione degli insegnanti è fondamentale per preparare questi ultimi ad affrontare il difficile compito di motivare e stimolare la fiducia degli alunni che tendono ad abbandonare precocemente la scuola. La fiducia è importante anche per gettare un ponte tra scuole e famiglie. Programmi speciali volti a migliorare la relazione tra casa e scuola potrebbero rendere migliore l'atteggiamento verso l'istruzione e sensibilizzare riguardo all'importanza dell'apprendimento.

È stata menzionata l'importanza di strumenti quali la partecipazione delle comunità, delle organizzazioni civili e dei mediatori Rom. È fondamentale l'erogazione di finanziamenti speciali mirati ai provveditori scolastici, alle scuole o agli alunni più bisognosi.

Gli Stati membri hanno convenuto che lo scambio di buone prassi, azioni comuni e programmi a livello europeo contribuiscono alle politiche e alle azioni nazionali. Si dovrebbe valutare la possibilità di utilizzare i programmi europei e i fondi strutturali al fine di integrare gli sforzi compiuti dagli Stati membri.

**QUADRO UE PER LE STRATEGIE NAZIONALI DI INTEGRAZIONE⁴ DEI ROM⁵
FINO AL 2020
CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

RICORDANDO:

1. che l'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze, come sancito dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea e in particolare dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
2. che la lotta all'esclusione sociale, alle discriminazioni e alle ineguaglianze è un esplicito impegno dell'Unione europea, sancito tra l'altro dall'articolo 3 del trattato sull'Unione europea, nonché dagli articoli 9 e 10 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

⁴ Ai fini delle presenti conclusioni, i termini "integrazione" e "inclusione" si riferiscono entrambi alle misure intese a migliorare la situazione dei Rom che vivono nei territori degli Stati membri.

⁵ Il termine "Rom" è usato conformemente alla definizione contenuta nella comunicazione della Commissione (doc. 8727/11, nota 1).

3. che l'articolo 19 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea conferisce al Consiglio precise competenze a prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale; il Consiglio ha esercitato tali competenze adottando la direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
4. le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo del dicembre 2007⁶ e del giugno 2008⁷; le conclusioni del Consiglio sull'inclusione dei Rom del dicembre 2008⁸, le conclusioni del Consiglio sull'inclusione dei Rom e i principi di base comuni sull'inclusione dei Rom ad esse allegati del giugno 2009⁹, le conclusioni del Consiglio sulla promozione dell'inclusione dei Rom del giugno 2010¹⁰, le conclusioni del Consiglio europeo che adottano la strategia Europa 2020 del giugno 2010¹¹ e le conclusioni del Consiglio sulla quinta relazione della Commissione sulla coesione economica, sociale e territoriale del febbraio 2011¹²;
5. le risoluzioni del Parlamento europeo sulla situazione delle donne rom nell'Unione europea del giugno 2006, sulla situazione sociale dei Rom e su un loro miglior accesso al mercato del lavoro nell'UE (marzo 2009), sulla situazione dei Rom in Europa del settembre 2010 e sulla strategia dell'UE per l'inclusione dei Rom del marzo 2011;

⁶ Doc. 16616/1/07 REV 1.

⁷ Doc. 11018/1/08 REV 1.

⁸ Doc. 15976/1/08 REV 1.

⁹ Doc. 10394/09 + COR 1.

¹⁰ Doc. 10058/10 + COR 1.

¹¹ Doc. EUCO 13/1/10 REV 1.

¹² 6738/11.

6. la comunicazione della Commissione sull'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa¹³ e il relativo documento di lavoro "I Rom in Europa: relazione sull'attuazione degli strumenti e delle politiche dell'Unione europea per l'integrazione dei Rom"¹⁴;
7. i vertici europei sui Rom svoltisi a Bruxelles, il 16 settembre 2008, e a Cordoba, l'8 aprile 2010;
8. il parere del Comitato delle regioni sull'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa, del dicembre 2010;
9. il regolamento (UE) n. 437/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, che modifica il regolamento (CE) n. 1080/2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale per quanto riguarda l'ammissibilità degli interventi in materia di edilizia abitativa a favore delle comunità emarginate¹⁵,

SOTTOLINEA CHE:

10. nonostante gli sforzi profusi a livello nazionale, europeo ed internazionale per far progredire la loro inclusione, molti Rom sono tuttora confrontati a un'estrema povertà, a una grave esclusione sociale, ad ostacoli all'esercizio dei diritti fondamentali e a discriminazioni, che spesso comportano un accesso limitato ad un'istruzione, a posti di lavoro e a servizi di qualità, livelli di reddito bassi, condizioni abitative non conformi, condizioni sanitarie precarie e aspettativa di vita più breve. Questa situazione non riguarda solo i Rom ma ha anche un costo economico per la società nel suo insieme, tra l'altro per lo spreco di capitale umano e la perdita di produttività;

¹³ 8439/10.

¹⁴ Doc. 8439/10 ADD 1.

¹⁵ GU L 132 del 29.5.2010, pag. 1.

11. l'entità e la situazione socioeconomica della popolazione Rom sono diverse in ciascuno Stato membro; pertanto le impostazioni nazionali a favore dell'inclusione dei Rom dovrebbero essere adeguate alle circostanze e alle esigenze specifiche sul terreno, in particolare adottando o portando avanti politiche che affrontano i gruppi emarginati e svantaggiati, quali i Rom, in un contesto più ampio;
12. sono fondamentali il coinvolgimento e la partecipazione attivi degli stessi Rom per migliorare le loro condizioni di vita e far progredire la loro inclusione;
13. la protezione dei diritti fondamentali, segnatamente con la lotta alla discriminazione e alla segregazione, conformemente alla normativa vigente dell'UE e agli impegni internazionali degli Stati membri, è essenziale per migliorare la situazione delle comunità emarginate, compresi i Rom;
14. migliorare la situazione dei Rom non è solo un'urgente priorità sociale, ma può anche rafforzare la crescita economica a lungo termine; politiche di inclusione efficaci contribuiranno agli sforzi degli Stati membri per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020, soprattutto gli obiettivi principali nel campo dell'occupazione, dell'istruzione e dell'inclusione sociale;
15. gli Stati membri hanno competenza primaria a definire e attuare politiche intese a portare avanti l'inclusione socioeconomica dei Rom e l'azione intrapresa a livello UE dovrebbe tener conto delle diverse situazioni nazionali e rispettare il principio di sussidiarietà. Portare avanti l'inclusione dei Rom è altresì una preoccupazione comune ed è nell'interesse degli Stati membri e dell'UE e la cooperazione a livello di UE produce un notevole valore aggiunto, migliorando la competitività, la produttività e la crescita economica nonché la coesione sociale;

16. per concepire le politiche di inclusione dei Rom in settori chiave quali istruzione, occupazione, alloggi e assistenza sanitaria occorre, se del caso, tener conto in primo luogo degli aspetti socioeconomici e territoriali, secondo il principio di base comune "approccio mirato, esplicito ma non esclusivo"¹⁶ e la prospettiva dei diritti umani. Possono altresì essere adottate misure specifiche dirette a evitare o compensare svantaggi connessi con una origine etnica;
17. occorre prestare un'attenzione particolare alle esigenze e alle difficoltà delle donne e delle ragazze rom, che rischiano una discriminazione multipla, e integrare una prospettiva di genere in tutte le politiche e le azioni volte a promuovere l'inclusione dei Rom;
18. c'è un'urgente necessità di bloccare la trasmissione intergenerazionale di povertà ed esclusione sociale; in questa prospettiva, è necessario migliorare la situazione dei bambini rom dalla più tenera età, per far sì che possano sviluppare appieno le loro potenzialità. Istruzione e formazione, con particolare attenzione per la prospettiva di genere, nonché una stretta cooperazione con le famiglie hanno un ruolo determinante da svolgere al riguardo;

ACCOGLIE CON FAVORE:

19. la comunicazione della Commissione su un quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020¹⁷, che invita gli Stati membri ad adottare o sviluppare ulteriormente un'impostazione globale per l'integrazione dei Rom e li incoraggia a fissare obiettivi realizzabili su scala nazionale in materia di istruzione, occupazione, assistenza sanitaria e alloggi, nonché a istituire un meccanismo di monitoraggio e a rendere i finanziamenti UE esistenti più accessibili per i progetti di inclusione dei Rom, secondo l'entità e la situazione socioeconomica della popolazione Rom che vive nei loro territori e tenendo conto delle diverse situazioni nazionali;

¹⁶ Principio di base comune n. 2.

¹⁷ 8727/11.

INVITA GLI STATI MEMBRI A:

20. migliorare la situazione socioeconomica dei Rom mediante un approccio di integrazione in materia di istruzione, occupazione, alloggi e assistenza sanitaria, tenendo conto, se del caso, dei principi di base comuni sull'inclusione dei rom, come pure assicurando parità di accesso a servizi di qualità, e applicare un approccio integrato a tali politiche nonché utilizzare in modo ottimale fondi e risorse disponibili;
21. stabilire o continuare a perseguire i loro obiettivi, conformemente alle politiche nazionali, in materia di istruzione, occupazione, assistenza sanitaria e alloggi al fine di colmare i divari tra comunità Rom emarginate e popolazione generale. Si dovrebbe dedicare particolare attenzione alla necessità di garantire parità di accesso in pratica. Gli obiettivi potrebbero incentrarsi sui settori prioritari seguenti, prestando particolare attenzione alla dimensione di genere:
 - a) accesso a un'istruzione di qualità, compresa la scuola della prima infanzia, nonché all'istruzione primaria, secondaria e superiore, con particolare riferimento all'eliminazione dell'eventuale segregazione a scuola, alla prevenzione dell'abbandono scolastico e alla riuscita della transizione dalla scuola all'occupazione;
 - b) accesso all'occupazione, con particolare riferimento a un accesso non discriminatorio al mercato del lavoro, nonché politiche attive del mercato del lavoro, programmi per tale mercato, istruzione e formazione professionale per gli adulti e sostegno al lavoro autonomo;
 - c) accesso all'assistenza sanitaria, con particolare riferimento all'assistenza sanitaria di qualità, comprese l'assistenza sanitaria preventiva e l'educazione alla salute, e

- d) accesso agli alloggi, con particolare riferimento alle case popolari e alla necessità di promuovere la desegregazione abitativa, con pieno ricorso ai finanziamenti recentemente messi a disposizione nel contesto del Fondo europeo di sviluppo regionale¹⁸;
22. mettere a punto, aggiornare o sviluppare, entro la fine del 2011, le rispettive strategie nazionali di inclusione dei Rom o insiemi integrati di misure di intervento nell'ambito delle loro politiche più generali di inclusione sociale, per il miglioramento della situazione dei Rom, tenendo conto della loro situazione specifica, e considerare l'esigenza di promuovere l'inclusione socioeconomica dei Rom allorché gli Stati membri elaborano, attuano e controllano i programmi nazionali di riforma nell'ambito della strategia Europa 2020;
23. monitorare e valutare adeguatamente l'impatto delle strategie di inclusione dei Rom o degli insiemi integrati di misure di cui al punto 22;
24. assicurare, se del caso, che i finanziamenti disponibili dell'UE siano utilizzati conformemente alle politiche nazionali, regionali e locali di inclusione dei Rom;
25. individuare e attuare le misure necessarie volte a migliorare l'accesso ai fondi dell'UE per l'inclusione socioeconomica dei Rom e assicurarne l'uso efficace, compresi ad esempio la modifica dei programmi operativi, un maggiore ricorso all'assistenza tecnica e il miglioramento della prevedibilità dei finanziamenti aumentando la durata dei progetti e massimizzando l'utilizzo dei fondi;

¹⁸ GU L 132 del 29.5.2010, pag. 1.

26. promuovere la desegregazione in tutti i settori d'intervento ed evitare di riprodurre la segregazione, in modo da superare tale problema a lungo termine;
27. designare un punto di contatto nazionale o fare uso di un organo esistente per assicurare un efficace monitoraggio delle strategie di inclusione dei Rom o degli insiemi integrati di misure di cui al punto 22, nonché favorire lo scambio di buone prassi e i dibattiti riguardo ad impostazioni fondate su dati comprovati nel settore delle politiche di inclusione dei Rom;
28. promuovere il coinvolgimento attivo della società civile dei Rom e di tutti gli altri soggetti interessati, anche ai livelli regionale e locale, nelle politiche volte a favorire l'inclusione dei Rom;

INVITA LA COMMISSIONE A:

29. continuare i lavori della task force per i Rom, in modo da integrare l'inclusione dei Rom nelle politiche dell'UE e valutare il ruolo dei finanziamenti dell'UE negli sforzi di promozione dell'inclusione dei Rom nell'UE, nonché nel contesto della politica di allargamento, favorendo in tal modo anche lo scambio di migliori prassi e contribuendo alle discussioni sul futuro degli strumenti finanziari dell'UE e sul loro uso più efficace;
30. proseguire il monitoraggio rigoroso dell'attuazione della direttiva 2000/43/CE del Consiglio, che è uno strumento efficace per combattere la discriminazione fondata sull'origine etnica;
31. valutare adeguatamente il successo delle politiche di inclusione dei Rom condotte dagli Stati membri, conformemente alle rispettive impostazioni e nell'ambito dei meccanismi di coordinamento esistenti quali il metodo di coordinamento aperto;

INVITA LA COMMISSIONE E GLI STATI MEMBRI, in stretta collaborazione e nell'ambito delle rispettive competenze, a:

32. considerare l'integrazione della lotta alla segregazione e alla povertà estrema, nonché la promozione delle pari opportunità per le comunità emarginate, inclusi i Rom, in tutti i pertinenti settori di intervento, compreso il contesto dei finanziamenti dell'UE, e sulla base di criteri precisi e verificabili;
33. assicurare che, in futuro, i diversi finanziamenti dell'UE disponibili agiscano insieme in modo più integrato e flessibile, fornendo un quadro idoneo in cui collocare azioni integrate a lungo termine per la promozione dell'inclusione dei Rom;
34. migliorare l'attuazione e rafforzare l'efficacia dei finanziamenti dell'UE utilizzati a favore dei gruppi emarginati e svantaggiati, inclusi i Rom, in particolare mediante la valutazione dei risultati;
35. se del caso, individuare i principali fattori socioeconomici che caratterizzano la concentrazione territoriale dei gruppi emarginati e svantaggiati, inclusi i Rom, al fine di localizzare tali aree ed avvalersi di pertinenti politiche volte a migliorare la situazione;
36. potenziare la cooperazione tra i diversi soggetti interessati al fine di agevolare lo scambio di migliori prassi e l'apprendimento reciproco in ordine a politiche basate su dati comprovati e metodi efficaci, in particolare estendendo e migliorando le reti e le iniziative esistenti quali la rete europea dei Rom ed eventi ad alto livello organizzati dalla Commissione;

37. rafforzare il ruolo della piattaforma europea per l'inclusione dei Rom, intensificando in tal modo lo scambio di buone prassi e i dibattiti sulle politiche nazionali tra gli Stati membri nonché la cooperazione con la società civile; rafforzare il ruolo della Commissione nel preparare e far funzionare la piattaforma e nel garantirne la continuità; far sì che i suoi risultati siano integrati negli sviluppi delle politiche a livello sia nazionale sia dell'UE;
38. attingere dall'esperienza di organizzazioni internazionali quali il Consiglio d'Europa¹⁹ e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, nonché di iniziative internazionali quali il Decennio per l'inclusione dei Rom 2005-2015;
39. promuovere l'inclusione socioeconomica dei Rom garantendone i diritti giuridici, in particolare quelli dei Rom vittime della tratta di esseri umani, intensificando la lotta contro quest'ultima con il pieno ricorso agli strumenti disponibili a livello dell'UE, inclusa la direttiva 2011/36/UE²⁰ di recente adottata;
40. promuovere mutamenti positivi degli atteggiamenti nei confronti dei Rom sensibilizzando maggiormente l'opinione pubblica sulla cultura e sull'identità dei Rom e combattendo gli stereotipi, la xenofobia e il razzismo;
41. incoraggiare la responsabilizzazione, il coinvolgimento attivo e la necessaria partecipazione degli stessi Rom a tutti i livelli dell'elaborazione delle politiche, del processo decisionale e dell'attuazione delle misure, anche mediante un'azione di sensibilizzazione circa i loro diritti e doveri, nonché consolidare la capacità delle ONG Rom e incentivare una migliore partecipazione della società civile e di tutti gli altri soggetti interessati.

¹⁹ Vedasi in particolare la dichiarazione di Strasburgo sui Rom:
<https://wcd.coe.int/wcd/ViewDoc.jsp?id=1691607&Site=CM>

²⁰ GU L 101 del 15.4.2011, pag. 1.